

L'ambiente, i servizi

Rifiuti, in tribunale il piano dei debiti

I Comuni non pagano e la Samte è al collasso
In cassa integrazione i 54 lavoratori dello Stir

Paolo Bontempo

Samte, depositato il piano di ristrutturazione del debito, con tutta la documentazione a supporto, nell'ambito della procedura di concordato preventivo. Ora si attende l'ammissione dal Tribunale di Benevento e la successiva approvazione dei creditori.

La società provinciale dei rifiuti tramite l'advisor incaricato, l'avvocato Antonio Pio Morcone, ha, pertanto, provveduto, nei termini di proroga concessi dal Tribunale, a presentare la proposta di risanamento aziendale. Ora la palla passa al giudice delegato Michele Cuoco, e a Ruggero Stincardini, Anna Federici e Angelo Beatrice che compongono l'ufficio del Commissario Giudiziale. Solo dopo l'ammissione saranno convocati tutti i creditori per la definitiva approvazione e la successiva omologazione.

«Il piano è stato presentato nei termini - spiega Nicolino Cardone, amministratore unico della Samte - confidiamo nell'ammissione e perciò aspettiamo l'ok che diventa necessario per sanare i debiti pagando i creditori. La seconda fase del concordato preventivo riguarda essenzialmente la decisione dei creditori sulla proposta. Va comunque ribadito che si tratta di una proposta ai creditori variabile poiché tutto dipende dalla decisione del Consiglio di Stato sugli aumenti della tariffa; la prima udienza è fissata per luglio del prossimo anno. La crisi finanziaria, infatti, nasce dagli effetti devastanti della sentenza con la quale è stata annullata dal Tar la delibera della Provincia di aumento della tariffa dei rifiuti per gli anni 2014 e 2015, facendo venire meno gli introiti programmati per coprire le spese di gestione dei servizi».

L'iter
I creditori dovranno approvare lo schema per evitare il fallimento e la paralisi

Questo provvedimento, infatti, ha rappresentato l'elemento scatenante della crisi finanziaria della società provinciale facendo lievitare i debiti a circa 4,5 milioni di euro. Nel caso in cui il Consiglio di Stato ribaltasse la decisione del giudice amministrativo di primo grado anche le proposte ai creditori, che al momento prevedono un taglio delle loro richieste, potrebbero essere riviste per pagare integralmente i debiti. Si ricorda che il piano di risanamento rappresenta un documento nel quale sono state definite e delineate le strategie fondamentali che dovranno guidare la Samte per pagare i debiti. È un documento complesso che traccia i contenuti e i percorsi per il risanamento, elaborando possibili strategie alternative e adeguati strumenti di controllo dei risultati intermedi e finali. Il punto di partenza è la situazione patrimoniale straordinaria della società, in quanto permette di valutare la reale consistenza del patrimonio aziendale. Domani mattina, presso gli uffici regionali di Napoli, intanto, ci sarà un nuovo vertice tra Cardone e i rappresentanti sindacali dei lavoratori dello Stir di Casalduni per raggiungere un accordo sulla cassa integrazione straordinaria programmata per 12 mesi. Anche però in caso di mancato accordo ormai la procedura è già avviata, d'altronde, non si poteva fare diversamente. In base alle esigenze dell'impianto potrà esserci una turnazione variabile per il lavoro da svolgere.

L'azienda ancora una volta a causa dei mancati pagamenti da parte dei Comuni, non ha la disponibilità economica sufficiente per pagare gli stipendi e metterli in cassa integrazione straordinaria i 54 lavoratori dello Stir.



La società La Samte si occupa della gestione e smaltimento dei rifiuti sul territorio provinciale. Ora si tenta di evitare il fallimento con il piano di ristrutturazione del debito

Domenica senza auto per le polveri sottili Se non ci sarà pioggia si replica ancora

L'inquinamento

L'assessore Ingaldi invita ad usare i parcheggi e i mezzi pubblici
In centro flusso veicolare eccessivo

Stefania Repola

Terza giornata di stop alle auto. I livelli di inquinamento hanno reso necessaria, infatti, una nuova domenica a piedi. Le auto si fermeranno oggi per tutta la giornata: dalle 9 alle 13 e dalle 16 alle 20. Queste le zone interessate: via Mustilli (tutta); via Schipa, dall'incrocio con via Guglielmo di Tocco; via Calandra, da incrocio con via Nicola da Monteforte a incrocio con via Nicola Sala; via De Caro (tutta); via Carlo da Tocco (tutta); via Salvator Rosa, da via De Caro a incrocio con via Nicola Sala; via F. Flora (tutta). Palazzo Mosti fa sapere che la chiusura

al traffico non avverrà in caso di pioggia. Motori spenti dunque, la motivazione è legata, come detto, al nuovo sfioramento dei valori di PM10 nell'aria che respiriamo. Una necessità dunque per tutelare la salute. «Stando alle centraline posizionate nel centro - ha spiegato il comandante dei Vigili Urbani, Fantasia - i valori sono risultati oltre la norma per tre volte consecutive per cui la legge impone lo stop alle auto». Le iniziative in cantiere per far fronte all'emergenza inquinamento, sarebbero tante, lo conferma l'assessore alla mobilità, Ingaldi: «Bisogna pensare nell'immediato ad una strategia» non escluso che il sindaco sia pronto ad indire un referendum popolare per capire cosa ne pensano i beneventani della possibilità che le auto si fermino regolarmente la domenica. Non solo, qualora le domeniche a piedi non bastino per abbassare il livello delle polveri, sarà necessario pensare ad un blocco durante la settimana. «Si è deciso di riproporre le domeni-



che senza auto per motivi di sicurezza, i livelli sono troppo alti - ha precisato la Ingaldi - stiamo cercando di intervenire in maniera equilibrata per non creare troppi disagi. Nel giorno dell'Immacolata con un'ordinanza sindacale affissa all'albo pretorio di Palazzo Mosti disponemmo la chiusura parziale (quando si accertò il superamento anche della media annuale del PM 2,5) questo per non arrecare troppi disagi alla cittadinanza». Uno provvedimento anche in quella occasione risultò necessario dal momento che neanche le condizioni meteorologiche. Per cui non essendoci stato un miglioramento della situazione l'emergenza si è ripresentata: «Livelli di inquinamento sono troppo alti - ha ribadito l'assessore alla mobilità - per tanto se la situazione non migliorerà sarà necessario fermare le auto anche durante la settimana, qualora non saranno raggiunti livelli inferiori, anche perché il traffico si concentra durante la settimana, ed è proprio lì che si deve intervenire». Necessari dunque provvedimenti severi, il Comune ha più volte invitato la cittadinanza ad utilizzare fin da subito, per gli spostamenti, mezzi alternativi all'auto e i parcheggi collegati al centro. Questo perché è ben ricordare che l'inquinamento atmosferico, secondo i recenti dati dell'Agenzia europea per l'Ambiente resta il principale fattore ambientale di rischio per la salute.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La scuola

Assemblee degli studenti: no al clima di repressione

Interviene il Collettivo autonomo sul diritto allo studio che polemizza con alcuni dirigenti scolastici

Il mondo della scuola continua ad essere agitato. Del resto è una costante che i primi mesi di attività didattica suscitano un animato dibattito. Ai cortei ed ai sit in che vi sono stati nei giorni scorsi ieri si sono avute numerose assemblee che di fatto hanno bloccato l'attività didattica nella maggior parte degli istituti cittadini. Un documento del collettivo autonomo fa il punto sulla situazione. «Da anni - sostiene la nota - ormai contestiamo l'autoritarismo e l'atteggiamento dittatoriale che i presidi degli istituti scolastici assumono nei confronti degli alunni. Nelle scuole, infatti, viene sempre più favorito un sapere nozionistico a danno di un sapere eclettico, a scuola ormai s'insegna l'obbedienza e la capacità a rispettare le regole imposte dai capi d'istituto, che surclassano spesso la volontà degli studenti. Ricordiamo ad esempio quando la preside dell'istituto "liceo Artistico" chiuse i cancelli dell'edificio impedendo la partecipazione alle lezioni agli alunni, ricordiamo bene le minacce di provvedimenti disciplinari seri a danni degli esponenti del collettivo autonomo studentesco, provvedimenti che sono stati giustificati con frasi: nella scuola non si protesta! Quest'anno la volontà degli studenti è chiara



In piazza
Gli studenti protestano per la buona scuola e per chiedere maggiori spazi di discussione negli istituti

e lampante, la risposta che vogliamo dare alle politiche di austerità, perpetrate negli anni dai vari governi, è molto forte. La necessità di una rivendicazione al diritto allo studio più dura, quale l'occupazione, ha alzato il livello repressivo da parte dei dirigenti scolastici, i quali, intimoriti dall'auto-organizzazione dal basso che gli studenti attuano, hanno permesso che all'interno di mura scolastiche potessero entrare forze dell'ordine». «Noi proseguiamo il documento - per tutta risposta rivendichiamo che le nostre azioni le compiamo alla luce del sole e non attraverso sotterfugi. Questo clima repressivo, di rispetto delle autorità, la negazione di qualsiasi libertà di pensiero venga espressa devono essere necessariamente debellati, se si crede che facendo terra bruciata attorno alla nostra organizzazione politica si può arrestare la nostra lotta, ci si sbaglia, al contrario forti di un senso di ribellione nei confronti delle ingiustizie, rivendicheremo con più forza la repressione che da anni, ormai, subiamo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA